

Il Mattino

- 1 ["La campagna può partire", doppio via libera europeo al vaccino Pfizer-BioNtech](#)
- 2 [Le Faq sul Natale](#)
- 3 Confindustria Bn – [Vigorito designato alla presidenza. A gennaio l'elezione](#)
- 4 [Stregati da Sophia e Unisannio fanno squadra per Responsabilità](#)
- 5 [I tempi lunghi delle pandemie e la lezione della storia](#)
- 6 [La manovra dimentica i divari della scuola](#)

Il Sannio Quotidiano

- 7 Confindustria – [Vigorito è il nuovo presidente](#)
- 8 [Polveri sottili, l'amministrazione rafforza sorveglianza](#)

La Repubblica

- 9 [L'appello di Zaki: "Esausto e depresso non resisto più"](#)

Il Fatto Quotidiano

- 11 [La variante inglese, armi spuntate per l'Italia](#)

WEB MAGAZINE

Scuola24-II Sole24Ore

[Alla ricerca dote da 23 miliardi in 7 anni](#)[Da Pittsburgh a Palermo grazie alla super borsa Ue](#)

Roars

[Perché l'università delle piattaforme è la fine dell'università](#)

La Repubblica

[Ferruccio Resta: "Servono distretti per attrarre talenti e capitali"](#)[L'Università per stranieri di Perugia dribbla gli scandali e vuole raddoppiare il mandato del futuro rettore](#)[L'università apre le porte all'industria](#)

«La campagna può partire» Doppio via libera europeo al vaccino Pfizer-BioNTech

►Dopo l'Ema, arriva il sì della Commissione
Il ministro Speranza: «Si può cominciare il 27»

►L'allarme dell'Interpol: «Le dosi sono
l'oro del 2021, rischio elevato di furti»

LA GIORNATA

ROMA È arrivata. La tanto attesa approvazione da parte dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) del vaccino anti-Covid prodotto da Pfizer-BioNTech è stata annunciata ieri pomeriggio. Con il suo ok l'Ema ha raccomandato alla Commissione Europea di dare il via libera alla distribuzione e alla somministrazione del vaccino contro il coronavirus sviluppato da Pfizer e BioNTech. Vaccino, questo, già utilizzato da qualche settimana negli Stati Uniti e nel Regno Unito. E nel tardo pomeriggio è arrivato così il tanto atteso ok della Commissione Europea: è stata la stessa presidente Ursula von der Leyen ad annunciare il via libera all'immissione in commercio del vaccino. «Abbiamo approvato il primo vaccino sicuro ed efficace, ma presto ne arriveranno altri. Le dosi del vaccino Pfizer-BioNTech saranno disponibili per tutti i paesi dell'Ue, alle stesse condizioni».

L'ORO LIQUIDO

Ma c'è subito chi lancia un allarme. «Il vaccino è l'oro liquido del 2021, la cosa più preziosa da distribuire e la mafia e le altre organizzazioni criminali sono già preparate», ha detto Juergen Stock, segretario generale dell'Interpol - Vedremo furti nei magazzini e attacchi alle spedizioni; la corruzione sarà dilagante per ottenere più velocemente questo bene prezioso».

Intanto la palla per la distribuzione passa alle agenzie di ogni singolo paese. «È la notizia che aspettavamo», commenta il ministro

della Salute, Roberto Speranza. «La battaglia contro il virus è ancora molto complessa, come dimostrano anche le ultime notizie provenienti da Londra, ma avere a disposizione un vaccino efficace e sicuro apre una fase nuova e ci dà più forza e fiducia», aggiunge.

Dopo le prime vaccinazioni simboliche del «v-day» in diversi paesi europei, compresa l'Italia, la vera prima fase di somministrazione nel nostro paese partirà presumibilmente a metà gennaio con 1.833.975 milioni di dosi attese da Pfizer-BioNTech. «Il vaccino arriverà prima allo Spallanzani che far-

rà poi da collettore con le altre regioni», riferisce il virologo Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). «Ora siamo vicinissimi a immunizzare contro Sars-CoV-2 le prime persone qui in Italia. Abbiamo un piano a cui dare la massima priorità. Vietato sbagliare», aggiunge.

LE PROSSIME APPROVAZIONI

La seconda fornitura garantita da Pfizer sarà di 2.507.700 dosi, che consentiranno nelle settimane successive di somministrare la seconda dose alle categorie prioritarie (operatori sanitari e sociosani-

tari, il personale operante nei presidi ospedalieri, pubblici e privati, e ospiti e personale delle residenze per anziani), nonché di avviare la vaccinazione della popolazione più fragile. In totale, l'Italia ha concordato con Pfizer una fornitura di 27 milioni di dosi.

L'approvazione da parte dell'Ema del vaccino prodotto dall'azienda americana Moderna è attesa invece per il 6 gennaio e, se tutto andrà come previsto, seguirà lo stesso iter del vaccino Pfizer-BioNTech. L'Europa ha chiesto a Moderna 160 milioni di dosi in tutto (80 milioni prenotate più altre 80 milioni opzionate). All'Italia ne spetterebbero in tutto 10 milioni. Tuttavia, nel primo trimestre del 2021 Moderna dovrebbe fornire al nostro paese «solo» 1,3 milioni di dosi. Anche Moderna, come Pfizer-BioNTech, prevede la somministrazione di due dosi a distanza di circa un mese l'una dall'altra.

VALUTAZIONI SERIE

Sul vaccino Oxford-AstraZeneca i tempi sono più incerti, a causa dei dati poco chiari dei risultati della sperimentazione di fase III. «Sia l'Ema che l'agenzia americana del farmaco, la Fda, hanno chiesto più tempo e più dati prima di dare l'ok al vaccino di AstraZeneca», riferisce Palù. «Questo dovrebbe rassicurarci sulla serietà delle loro valutazioni», aggiunge. In particolare, l'approvazione dell'Ema è attesa «nella seconda metà di gennaio», riferisce Lorenzo Wittum, amministratore delegato di AstraZeneca Italia. Ma una volta ricevuto l'ok, il colosso farmaceutico garantisce una produzione e distribuzione in

tempi rapidissimi. «È ragionevole immaginare che il vaccino sarà in Italia entro la fine di gennaio», conferma Piero Di Lorenzo, presidente dell'Irbm di Pomezia, il centro che ha contribuito allo sviluppo del vaccino. Per accelerare i tempi si starebbe valutando anche l'ipotesi di riservare il vaccino di AstraZeneca a chi ha meno di 55 anni, cioè nella fascia dei soggetti che, dai risultati della fase III di sperimentazione, sembrano aver risposto meglio al vaccino.

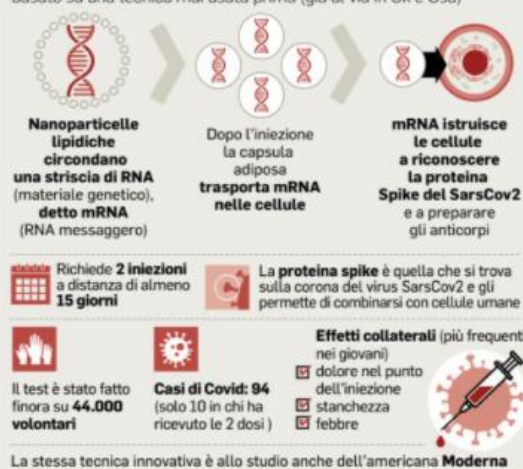
Da AstraZeneca si attendono 16 milioni di dosi già entro marzo. In totale, però la fornitura per il nostro Paese è di 40 milioni nel primo semestre. Dopo i primi tre vaccini, nei mesi successivi dovrebbero subentrare gli altri ancora in fase III di sperimentazione. In totale, l'Italia ha opzionato 202.573.000 dosi di vaccino, che rappresenterebbero una dotazione sufficiente per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte. In particolare, da Johnson & Johnson si attendono 26,92 milioni di dosi, da Sanofi 40,38 milioni e da CureVac 30,285 milioni.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vaccino ad acidi nucleici

È quello in arrivo da Pfizer-BioNTech (Usa-Germania)
basato su una tecnica mai usata prima (già al via in Ue e Usa)



1

Abitazioni Si può rientrare nella principale?

Non ci sono limitazioni al diritto di tornare nella propria casa o nel proprio domicilio (cioè nell'abitazione usata per lavoro o per studio). In altre parole si potrà ritornare nella propria residenza anche nei giorni "rossi". Ovviamente servirà l'autocertificazione.

2

Amici È possibile cenare assieme?

Sarà possibile, una sola volta al giorno, fare visita a parenti o amici, anche nei giorni rossi e anche verso altri Comuni, ma sempre all'interno della Regione. Chi abita in centri con meno di 5.000 abitanti potrà spostarsi entro un raggio di 30 km, anche fuori dalla Regione.

3

Seconde case In quali casi si può andare?

Raggiungere le seconde case sarà sempre possibile, anche nei giorni rossi, a patto che si trovino nella stessa Regione di residenza. Bisognerà portare sempre con sé l'autocertificazione. Ma non in Campania dove l'ordinanza di De Luca vieta questo genere di spostamenti.

4

Parenti soli Le visite quando sono consentite?

Fino al 23 dicembre andare a trovare parenti soli è consentito restando nella propria Regione. Dal 24 dicembre al 6 gennaio sarà possibile, una sola volta al giorno, spostarsi per visite a parenti o amici, nella Regione e al massimo in due persone più figli con meno di 14 anni.

5

Congiunti Chi può tornare in famiglia?

Capita spesso che un componente di una famiglia lavori lontano da casa. La ricongregazione nel periodo natalizio sarà possibile solo se chi lavora fuori torna presso la residenza o il domicilio che condivide con il partner o la famiglia.

Le faq sul Natale

Sì alle seconde case ma non in Campania Cene, il caso Bolzano

► Da ieri prima stretta per le Feste: le forze dell'ordine possono multare i padroni di casa e anche i partecipanti

I tre colori dell'Italia



Zona
Gialla



Zona
Arancione



Zona
Rossa



Sono vietati
gli spostamenti
anche tra
Regioni gialle

DICEMBRE

OGGI	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
22	23	24	25	26	27
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì		
28	29	30	31		

GENNAIO

Venerdì	Sabato	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì
1	2	3	4	5	6

Fonte: 

LE REGOLE

ROMA Da ieri non possiamo più lasciare la Regione di residenza e lo stop - almeno fino al 6 gennaio compreso - vale anche per chi possiede una seconda casa "oltreconfine". Da oggi insomma le case di vacanze raggiungibili sono solo quelle che si trovano nel proprio territorio regionale anche se, in compenso, vi si può andare in qualunque giorno, anche in quelli rossi, a patto che vi si rechinio solo i membri conviventi di una famiglia.

Sessanta milioni di italiani entrano così in un ciclo festivo davvero bizzarro, una sorta di "vacanza a piede libero", scandito da un decreto legge che intende spingere i cittadini a stare a casa il più possibile ma senza strapparli.

LE NOVITÀ

Per spiegare per bene cosa si può fare e cosa no, ieri Palazzo Chigi ha diffuso sul sito www.governo.it le risposte alle domande più frequenti (Faq). Ne sono emerse due novità che allentano il reticolo dei divieti. La prima notizia interessa chi vuole andare a trovare parenti e amici: lo si potrà fare sempre -



Ultimi acquisti

UN'ORDINANZA DELL'ALTO ADIGE PERMETTE I FESTEGGIAMENTI NATALIZI CON I PARENTI STRETTI

anche nei giorni rossi - anche superando i confini del proprio Comune. Finora si sapeva che nei giorni rossi non si poteva uscire dai confini comunali. Unica limitazione superstita è che si potrà fare un solo viaggio al giorno e che le persone che si possono spostare assieme sono solo due, eventualmente accompagnate da figli minori di 14 anni. La seconda novità riguarda gli abitanti dei Comuni con meno di 5.000 abitanti che - com'era noto - possono raggiungere parenti o amici nell'ambito di un raggio di 30 chilometri. Il governo ha specificato ieri che questo spazio di "libertà" consente di superare anche i confini regionali, anche nei giorni rossi per non danneggiare chi abita in paesi vicini alla linea di demarcazione fra Regioni. Non in Campania, però, dove l'ordinanza regionale vieta questo tipo di spostamenti. Da segnalare, infine, lo strappo della provincia di Bolzano che ieri ha adottato una propria ordinanza che consente il cenone di Natale con "parenti stretti" ovvero nonni, genitori, figli e partner, consigliando però che partecipino poche persone.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

Feste private Posso ballare in compagnia?

No, è vietato tenere feste private al chiuso e all'aperto. È importante ricordare che le forze dell'ordine possono multare non solo i padroni di casa ma tutti i partecipanti. Il divieto di festeggiare privatamente anche all'aperto è entrato in vigore con il Dpcm del 24 ottobre.

7

I separati È possibile vedere i figli?

Sì perché questi spostamenti rientrano tra quelli motivati da "necessità", pertanto non sono soggetti a limitazioni, neanche nei giorni in fascia "rossa". È bene preparare per bene il modulo dell'autocertificazione da mostrare in caso di controllo alle forze dell'ordine.

8

Coprifuoco Posso uscire dopo le 22?

No. Il coprifuoco è stato istituito con l'obiettivo di ridurre i contatti sociali in particolare fra i giovani che nei mesi scorsi sono stati uno dei vettori della seconda ondata. È una regola senza deroghe, tranne motivi riconducibili a lavoro, salute e casi "di necessità".

9

I documenti Quando serve la certificazione?

Nei prossimi giorni l'autocertificazione potrebbe servire spesso. In teoria bisognerebbe usarla sempre nei giorni "rossi" anche per andare a comprare il pane. In pratica se si esce fuori dal proprio comune o se si decide di andare nella seconda casa è bene averla con sé.

10

Le multe Quando scattano?

Il ministero dell'Interno ha promesso controlli capillari. L'esperienza insegna che le multe più numerose riguardano gli spostamenti per "casi di necessità" che talvolta si rivelano inconsistenti. La sanzione va da 400 a 1.000 euro.

Vigorito designato alla presidenza «Dagli industriali un aiuto da serie A»

CONFINDUSTRIA

«Più che proiettarsi in serie A, Confindustria deve aiutare e offrire un contributo tale da portare il Sannio in serie A». Oreste Vigorito si è appena messo alle spalle la prima delle tre tappe che lo condurranno al vertice dell'associazione degli industriali sanniti: la designazione è avvenuta all'unanimità dei 27 componenti il consiglio generale (tra presenti e collegati) tenutosi sulla sede di piazza Colonna. Il secondo passaggio è programmato nei giorni successivi all'Epifania, quando il presidente designato presenterà la squadra che lo affiancherà nel corso del suo mandato quadriennale, composta da 8 vice presidenti, di cui 3 di diritto. Precisamente il presidente dei Giovani Biagio Flavio Mataluni, della Piccola industria Claudio Monteforte (subentrerà a Pasquale Lampugnale, eletto presidente regionale, nell'assemblea dell'11 gennaio) e quello dell'Ance Mario Ferraro. Gli altri componenti sono nelle prerogative di Vigorito che, ovviamente, ritiene prematuro azzardare già qualche nominativo, pur se negli ambienti di Confindustria si danno pressoché certi sia Fulvio Rillo che Pasquale Lampugnale. Dopodiché, a fine gennaio, la terza e ultima stazione: l'assemblea che eleggerà il «re del vento».

LA LINEA

Vigorito mostra già di avere idee chiare e a chi gli augura di pilotare Confindustria ai medesimi successi ottenuti nel calcio ribatte: «Ripeto quanto sempre detto, come il Benevento Calcio è da considerare la Frecciarossa di



IL PATRON Vigorito con i past president

questa provincia. Confindustria ne deve essere il macchinista. Unitamente a tutte le altre istituzioni, dobbiamo operare affinché questo territorio bello, vergine, dove ci sono imprenditori e uomini normali eccellenti, non sia più un territorio in provincia di ma sia il territorio, ossia il Sannio sia conosciuto nella sua identità e non una parte della Campania». In quanto alla designazione, il presidente in pectore prosegue: «Non me l'aspettavo perché non mi sono iscritto per fare carriera in Confindustria, non era un mio obiettivo diventarne presidente. Sono onorato della scelta che hanno fatto, fortemente commosso per l'unanimità conosciuta sul mio nome, a parte la percentuale. Spero e mi auguro che questa unanimità sia conservata nei quattro anni che verranno, nei quali, alla luce di quanto

**IL «RE DEL VENTO»
INDICATO LEADER
DAI 27 DEL CONSIGLIO
A GENNAIO L'ELEZIONE
LIVERINI: «CONSENSO
MAI REGISTRATO PRIMA»**

fatto fino ad oggi, cercherò di portare il mio contributo. L'auspicio è che la soddisfazione, la gioia, l'affetto che c'era oggi negli occhi dei presenti e di coloro che erano collegati da remoto, possa esserci pure alla fine del quadriennio. Ciò significherebbe che avremo lavorato bene».

IL PASSAGGIO

Prima che la Commissione di designazione formata dai tre past president (Biagio Mataluni, Cosimo Rummo e Giuseppe D'Avino, che hanno svolto un ruolo decisivo nell'operazione) relazionasse al consiglio, l'intervento del presidente uscente Filippo Liverini. «Passare il testimone - dice - nelle mani di un imprenditore che stimo, sia per le sue doti umane che per quelle imprenditoriali, rende più semplice questa fase. La nostra è una Confindustria sana e coesa, come poche. Sento di aver costruito una base solida sulla quale poter continuare il progetto di sviluppo e sono fermamente convinto che Oreste saprà coniugare esperienza e programmazione per portare avanti un disegno ambizioso che riesca a far emergere le potenzialità che il nostro Sannio è in grado di esprimere». Quella di Vigorito era la sola candidatura pervenuta. Confindustria rischiava di spaccarsi, ma il suo nome ha tacitato tutti. «Ha abbondantemente superato la soglia statutaria, registrando un consenso forse mai registrato nella storia di Confindustria», hanno spiegato i tre past president. Nel corso delle audizioni si sono espresse 124 aziende, per un totale di 587 voti, pari al 75% dei voti validi assembleari.

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stregati da Sophia» e Unisannio fanno squadra per «Responsabilità»

Lucia Lamarque

Siglata, anche per la settima edizione del Festival Filosofico del Sannio, la collaborazione tra l'Università del Sannio e l'associazione «Stregati da Sophia». «È con grande piacere che ho rinnovato con il rettore Gerardo Canfora il rapporto di collaborazione con l'Università del Sannio. L'ateneo - ha detto Carmela D'Aronzo presidente dell'associazione che organizza il festival filosofico - ci è sempre stato vicino in tutte le fasi dell'evento con ampia disponibilità anche per il settore della logistica per l'espletamento del concorso "Io filosofo", svolto annualmente da tantissimi stu-

denti delle scuole superiori». Anche gli altri sponsor, che solitamente sostengono il festival di filosofia, hanno rinnovato per la settima edizione il loro impegno al fianco dell'associazione. L'edizione 2021 del «Festival filosofico del Sannio» partirà nella seconda metà di febbraio ed almeno per le prime lectio magistralis si svolgerà on line su piattaforma «Cisco» con la speranza, aggiunge la D'Aronzo, di poter svolgere in presenza gli ultimi appuntamenti del festival, previsti nel mese di marzo, e la premiazione degli studenti vincitori del concorso «Io filosofo». Il tema scelto per la settima edizione della kermesse è «Responsa-

bilità». «Si tratta di una parola molto usata soprattutto in questo periodo di tempo. Noi andremo alla ricerca della "responsabilità" vista in un'ottica concreta e reale. Nel corso del festival effettueremo, con i relatori, un percorso storico-filosofico che scavando nel passato troverà la nascita di questa parola per poi procedere a riportare la responsabilità in ambito storico filosofico con l'arte, la scienza, lo sport, la legalità e, soprattutto, la libertà». Già aperte le iscrizioni al festival con la presenza virtuale di centinaia di ragazzi e la partecipazione di tantissimi istituti superiori. In attesa dell'inizio del festival, va a completarsi il cartellone delle lectio magistralis

che saranno tenute da filosofi, storici, sociologi ed esponenti del mondo della cultura. Tra gli ospiti già sicura la presenza di Umberto Galimberti ed Umberto Curi, ormai di casa a Benevento, e il ritorno di Paolo Crepet che, lo scorso anno, dette vita ad un'eccezionale lectio magistralis, affascinando il

IL FESTIVAL FILOSOFICO SI AVVARRÀ ANCORA DELLA COLLABORAZIONE DELL'ATENEO: LO START A METÀ FEBBRAIO IN MODALITÀ ON LINE



L'INTESA Gerardo Canfora e Carmela D'Aronzo

pubblico presente nella sala del teatro San Marco. Sarà a Benevento anche la scrittrice Dacia Maraini che ha stretto con il Sannio un positivo rapporto di collaborazione. Nello scorso anno l'appuntamento con la Maraini per la presentazione del suo libro «Onda marina e Drago spento» venne soppresso per l'inizio del lockdown. Oltre agli incontri proposti per i mesi di febbraio e marzo,

«Stregati da Sophia» intende sviluppare una sezione del festival all'aperto, al Teatro Romano, che, se le condizioni sanitarie lo permetteranno, si dovrebbe svolgere a giugno. Inoltre, «in prudenza» si svolgerà anche il concorso «Io filosofo» riservato agli studenti che hanno preso parte al festival con l'approfondimento dei temi trattati dai relatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi e i virus

I TEMPI LUNGH DELLE PANDEMIE E LA LEZIONE DELLA STORIA

Franco Cardini

Non preoccupiamoci e non illudiamoci. Ma un'occhiata realistica alla storia mondiale ci farebbe bene. Anzi, va detto che in tempi di globalizzazione sarebbe necessario, fra l'altro, che i programmi scolastici – «d'ogni ordine e grado», come una volta si diceva – subissero una vera e propria rivoluzione copernicana adatta a noi e al nostro tempo: la piantassero con l'elenco pedestre di fatti a carattere fondamentalmente eurocentrico e occidentocentrico e ci presentassero una storia delle dinamiche umane di taglio planetario.

Continua a pag. 39

Segue dalla prima

I TEMPI LUNGH DELLE PANDEMIE E LA LEZIONE DELLA STORIA

Franco Cardini

E che si studino, sia pure in modo forzatamente sommario, le varie civiltà con le loro caratteristiche soprattutto antropologiche, dando risalto ai dati etnologici, linguistici, religiosi, istituzionali, giuridici, etici, estetici, scientifici e tecnologici nonché alle strutture sociali invece di perder tempo con le dinastie faraoniche (tacendo le cinesi), con le battaglie e con il gioco delle apologie e delle condanne. Abbiamo bisogno di una storia strutturale e dinamica, non più incentrata sugli avvenimenti (che delle vicende sono la parte più banale e meno scientificamente studiabile in quanto non hanno un senso obiettivo). Il giorno nel quale attuassimo questa rivoluzione copernicana, per la quale i

manuali andrebbero tutti riscritti e i docenti dovrebbero adattarsi ad almeno un triennio di aggiornamento, scopriremmo ad esempio che le epidemie hanno sempre avvolto la storia del pianeta almeno dall'inizio dell'età degli addomesticamenti e degli allevamenti, vale a dire circa quindici secoli prima del Cristo: perché sembra che la contaminazione – e quindi il contagio – fra specie animali diverse, uomo compreso, abbia preso inizio da allora... e non si sia più fermata. È illusorio andar alla ricerca dei «cicli epidemici». Ne esiste uno solo distinto in tante facce quanti sono i tipi di batteri e di virus esistenti nel pianeta e suscettibili d'infinita forme evolutive: tutta la storia dell'umanità, e la stessa preistoria, è avvolta in un'infinita pandemia che peraltro si presenta nelle diverse culture e in anni diversi

come dotata di caratteristiche e anche di gravità molto varie tra loro. Se vi sono periodi nei quali l'intensità del contagio sembra abbassarsi, essa sopravvive a livello endemico. La storia dell'umanità sul piano epidemico-pandemico parla chiaro. La "peste di Atene", o "di Pericle (che in realtà era tifo) durò dal 439 al 429 a.C. nel bacino mediterraneo, ma veniva attraverso Cina, India e Persia; quella "di Giustiniano" tra 541-42, ma anch'essa aveva origini eurasiatiche; la "Morte Nera" partì dall'Asia centrale nel 1347 e sembrò esaurirsi in Russia nel 1351 ma rimase là allo stato endemico; fra la metà del XIV e la metà del XVIII secolo la peste – bubbonica o polmonare – continuò a circolare tra Eurasia, Africa e Mediterraneo senza sosta, mentre passava anche nel continente americano e forse dalla Cina in Oceania; la Spagnola fece il giro del mondo in due anni, dal 1918 al 1920;

la SARS al principio di questo millennio è stata quasi ignorata, ma ha circolato per anni e probabilmente si è andata saldando al Covid 19; il progresso nelle comunicazioni ha diffuso esponenzialmente il contagio almeno quanto il progresso medico e igienico lo ha in cambio tenuto a bada. E allora, perché ci preoccupiamo tanto? Perché le "idee diffuse" sul primato dell'Occidente e sul progresso hanno finito con il convincerci sul serio che noi stiamo battendo la natura su tutti i fronti, che il mondo è nostro, che siamo destinati a esser sempre più longevi, belli, ben nutriti, ben curati; che abbiamo addirittura Diritto a viver bene e più a lungo, a esser il più a lungo possibile sani e perfino sessualmente potenti. Abbiamo imparato di aver diritto a tutto e abbiamo curato anche i nostri bisogni, facendo in modo che

essi si dilatassero fino all'inverosimile, come i nostri guadagni, e rifiutando di poter far a meno di qualunque cosa, salvo di una: di dare un senso al mondo e alla vita. Quella là era roba vecchia, che non ci serve più. Se volete, questo senso da dare al mondo e alla vita, chiamatelo Dio. Ma ora che ci sentivamo quasi immortali, qualcosa ha cominciato a non funzionare. Siamo insaziabili ma non siamo immortali, non siamo invulnerabili: ma abbiamo perduto la chiave della profilassi spirituale. "San Genna", pensaci tu...", si diceva una volta. Ma se san Gennaro non c'è più perché ce lo siamo ucciso dentro, ci resta solo il buio, la notte, il nulla. È questo che ci fa paura. E allora? E allora, questa storia di san Gennaro, forse bisognerebbe rivederla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra Nord e Sud LA MANOVRA DIMENTICA I DIVARI DELLA SCUOLA

Gianfranco Viesti

La legge di bilancio è stata caricata, come questo giornale ha documentato, di una serie di micro-interventi, di bonus e incentivi dettagliati e specifici. È un pessimo segnale e non è difficile capire il perché. Nel corso di questo sventurato 2020 il Governo è intervenuto in più e più occasioni con provvedimenti volti a mitigare l'impatto economico della pandemia. Sono stati presi provvedimenti di carattere più generale, come l'ampia estensione della cassa integrazione.

Continua a pag. 38

Segue dalla prima

LA MANOVRA DIMENTICA I DIVARI DELLA SCUOLA

Gianfranco Viesti

È così insieme a tante misure più specifiche, rivolte a determinate categorie economiche. Complessivamente si è trattato di interventi ragionevoli, sulla stessa linea di quelli presi dagli altri Paesi europei. Si è cercato di impedire che le chiusure e le norme sui comportamenti provocassero fenomeni gravi sia da un punto di vista sociale che produttivo: di evitare che tante famiglie si trovassero prive di qualsiasi reddito e avessero difficoltà nella vita quotidiana. Le immagini delle code ai centri per la distribuzione dei pasti o il forte incremento di quanti hanno dovuto ricorrere ai servizi sociali nelle nostre città ci dicono quanto il problema fosse e resti serio, e come tali interventi fossero doverosi. Allo stesso tempo si è cercato di impedire che molte attività economiche, specie imprese familiari, di minore dimensione, nel terziario, fossero travolte dalla crisi e dovessero definitivamente chiudere.

Va quindi benissimo interessarsi a casi e situazioni specifiche, a problemi di gruppi e categorie. In tutti questi casi è opportuno discutere delle singole misure (tenendo naturalmente conto dei tempi estremamente ridotti in cui sono state definite), verificare che esse riescano il più possibile a coprire tutti gli interessati, che siano congrue, che siano efficienti nell'erogazione.

Ma il discorso deve necessariamente cambiare quanto si viene a discutere degli interventi per il rilancio e la trasformazione virtuosa della nostra economia. L'Italia, ancora una volta come gli altri Paesi europei, ha un problema di fondo: passare da misure compensative e temporanee ad azioni ampie e permanenti per la ripresa. Con il tempo le prime devono progressivamente ridursi e le seconde crescere di importanza, compatibilmente con la circolazione del virus che impone di continuare, ed in alcuni casi di estendere, gli interventi di specifica mitigazione sociale ed economica. Ma fortunatamente lo stesso schema del Piano di Rilancio ci impone di

dedicare la massima attenzione ai provvedimenti per il futuro, alla costruzione di un quadro di riferimento ampio e lungimirante di azione pubblica che possa non solo riattivare l'economia ma cambiare progressivamente lo stesso modo di funzionamento del Paese, garantendo così un aumento strutturale della crescita economica, della produttività, dell'occupazione. Le grandi voci dell'Europa "verde" e "digitale" dell'Iniziativa Europea per la Nuova Generazione ne sono il migliore esempio. La legge di bilancio potrebbe e dovrebbe essere coerente con questa impostazione.

In questa logica non si può che partire dai grandi blocchi che sorreggono l'intera società italiana. Dall'istruzione. Ambito nel quale già prima della

pandemia il nostro Paese mostrava gravi ritardi, e dove i tanti mesi di didattica a distanza hanno certamente aggravato il quadro, con il concreto rischio di grandi vuoti negli apprendimenti e di un aumento della dispersione delle fasce di studenti più deboli. Azioni per la scuola servono nell'immediato, per garantire una riapertura in sicurezza (anche sotto il profilo dei trasporti) e per recuperare il più presto possibile i tanti che sono rimasti indietro; e servono nel medio e nel lungo periodo per potenziare e rendere territorialmente omogenei alcuni elementi del complessivo sistema: dal potenziamento degli asili nido (come politica non solo per il lavoro femminile ma anche per la prima socializzazione dei piccoli) all'estensione del tempo pieno nelle

elementari e nelle medie. Servono poche idee chiare e tanti soldi.

Lo stesso vale a maggior ragione per la sanità. Al momento nel Piano di Rilancio sono disponibili risorse per interventi strutturali e di potenziamento tecnologico; ma essi vanno accompagnati - come in parte si è positivamente già iniziato a fare nel corso di quest'anno - dal reclutamento di nuovo personale, specie infermieristico, dalla sua formazione, dalla realizzazione e messa a regime di reti capillari di servizi socio-assistenziali territoriali e dalla progressiva estensione dei servizi di salute a distanza. Anche in questo caso, servono poche idee chiare e molti soldi. È partendo dalle basi, dai grandi servizi per tutti i cittadini, che si può progressivamente costruire un'Italia diversa, migliore.

I decisori politici dovrebbero indicare con chiarezza questi grandi obiettivi, e muoversi da subito con coerenza e lungimiranza. La legge di bilancio dovrebbe essere esemplificativa: contenere certamente i molti e dettagliati interventi compensativi, di mitigazione, ancora necessari di cui si diceva prima; ma poi concentrare l'attenzione politica e le risorse disponibili sui grandi temi del futuro. Poche e chiari obiettivi con tanti soldi. Le cronache parlamentari ci raccontano invece del desiderio di tanti di collocare nella legge di bilancio interventi anche di piccola dimensione che soddisfano esigenze assai più particolari, del desiderio di farsi riconoscibili rappresentanti di gruppi, categorie, interessi. Ma l'Italia non riparte sommando bonus e particolarismi; peggio ancora, da una gara fra interessi per chi ottiene di più per sé. Ma da grandi progetti e interventi strutturali, rivolti alle più ampie platee possibile su cui concentrare le risorse disponibili. Riaprire in sicurezza e potenziare le scuole, investire sui ragazzi e sulle ragazze; rafforzare da subito i servizi sanitari e garantire a tutti la miglior salute possibile. Meno bonus per pochi, più servizi per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA COLONNA / L'imprenditore e patron del Benevento calcio subentra a Filippo Liverini

Confindustria, Vigorito è il nuovo presidente

Il Consiglio Generale di Confindustria Benevento ha votato all'unanimità dei presenti la designazione di Oreste Vigorito a Presidente dell'associazione per il prossimo quadriennio.

Si tratta di un passaggio statutario necessario e decisivo prima dell'elezione ufficiale in Assemblea prevista per inizio 2021, che arriva a valle di una nutrita consultazione della base associativa ad opera della Commissione di Designazione formata dai tre Past President Cosimo Rummo, Biagio Mataluni e Giuseppe D'Avino.

E' stata proprio la commissione a rendere noti gli esiti delle consultazioni: con 587 voti, oltre 130 imprese hanno espresso una preferenza univoca e unanime verso la figura di Vigorito, che ha raccolto il 75% di preferenze sul totale dei voti validi esprimibili. Si tratta di un risultato mai registrato nella storia di Confindustria.

Ad introdurre i lavori e a guidare la successione il

Presidente uscente Filippo Liverini.

"La Presidenza di Oreste Vigorito si apre in un momento particolarmente complesso per l'economia - ha spiegato Filippo Liverini - ma le sue qualità di leader e la sua visione imprenditoriale saranno elementi determinanti nell'accompagnare il processo di rilancio economico del territorio. Passare il testimone nelle mani di un imprenditore che stimola per le sue doti umane che per quelle imprenditoriali rende più semplice questa fase. La nostra è una Confindustria sana e coesa, come poche. Sento di aver costruito una base solida sulla quale poter continuare il progetto di sviluppo e sono fermamente convinto che Oreste saprà coniugare esperienza e programmazione per portare avanti un disegno ambizioso che riesca a far emergere le potenzialità che il nostro Sannio è in grado di esprimere".

Ambiente, Infrastrutture,

Turismo ed Imprese le direttrici illustrate dal Presidente designato nella sua relazione programmatica che ha riscontrato un importante ed ampio consenso. "Sono grato ai colleghi imprenditori per la fiducia risposta nella mia persona, che cercherò di non deludere - queste le parole di Oreste Vigorito subito dopo la sua designazione. Credo di essere tra i presidenti più anziani e intendo mettere il mio l'oro e la mia esperienza al servizio delle imprese e del territorio. Ciò che conta più di tutto è il presente. Imprimerò la mia presidenza alla collaborazione e alla partecipazione, perché sono convinto che solo con il contributo di ciascuno potremo veramente costruire un presente florido. Metterò i giovani al centro del mio mandato per invertire il trend di spopolamento che sta investendo l'intero Mezzogiorno. Un Mezzogiorno che ha più volte dimostrato di esprimere autorevoli personalità in ogni contesto che hanno

reso grande l'Italia. Spero che molti di loro vorranno credere ed investire sul territorio mettendo capacità e conoscenza a supporto dell'apparato produttivo Locale. Ambiente, Enogastronomia Innovazione e Turismo saranno solo alcuni dei pilastri su cui concentrerò la mia azione di mandato. Darò spazio a tutti coloro che vorranno impegnarsi in questo importante progetto di territorio. Credo nella forza e nelle capacità delle donne che da sempre hanno dimostrato qualità propositiva e capacità critica. Questo è solo l'inizio di un progetto di territorio che sogno", quanto dichiarato dal neo presidente Confindustria, Oreste Vigorito.

L'Avvocato Oreste Vigorito, nasce ad Ercolano il 2 ottobre 1946. Ha conseguito due lauree, una prima in Lettere e Filosofia nel 1972 presso l'Università degli Studi di Salerno ed una seconda in Giurisprudenza nel 1978 presso l'ateneo di Napoli. Dal 1985 al



1988 è Dirigente del Personale e Vice

Direttore dell'Acquedotto Vesuviano, prima società privata italiana dedicata al servizio idrico integrato. Dal 1988 al 1990 ha svolto la professione forense (patrocinante in cassazione), assumendo incarichi di consulenza per aziende italiane ed europee. Dal 1990 ottiene un incarico di Direttore Generale in FIDIPA e SEPI, società operanti nel settore dei servizi finanziari e nell'acquisizione di aziende. In questa veste acquista partecipazioni aziendali nell'industria alimentare (ad es. Papà Barzetti, Irpinia Food) e metalmeccanica (ad es. FEA

Serbato) assumendo il ruolo di Amministratore Delegato od Azionista. Con una società finanziaria e di servizi di famiglia ha iniziato lo svolgimento di molteplici attività; nella fattispecie, a partire dal 1992 ha cominciato ad occuparsi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, precipuamente energia eolica, promuovendo la costituzione del Gruppo IVPC, gruppo leader nell'industria eolica italiana con i suoi circa 1200 MW realizzati. Il Gruppo è altresì dedicato ad attività di gestione e manutenzione degli impianti ed ha impiegato circa 400 dipendenti diretti ed un indotto di molto superiore.

Polveri sottili, l'amministrazione rafforza sorveglianza

Polveri sottili, l'amministrazione comunale annuncia i provvedimenti per rafforzare la sorveglianza e il censimento delle pm10. Lo annuncia in una nota l'assessore all'ambiente Gerardo Giorgione: "L'anno 2020 è stato caratterizzato, per effetto della pandemia da coronavirus, da lunghi periodi di chiusure delle attività commerciali, delle attività scolastiche e degli uffici, con la conseguenziale riduzione degli spostamenti veicolari e dell'utilizzo degli impianti termici. Nonostante ciò abbiamo registrato uno sfioramento del limite massimo della media giornaliera da polveri sottili da PM10. Questa particolare circostanza ha indotto ancora di più l'amministrazione comunale ad avviare una seria indagine per inquadrare il fenomeno e

individuare le soluzioni più idonee per superarlo. L'amministrazione Mastella su questo tema ha sempre dimostrato grande attenzione e ha posto in essere tutti i provvedimenti possibili. Oltre alle tante ordinanze (di chiusura al traffico e di riduzione dei gradi centigradi delle caldaie) emesse nel corso di questo quinquennio, l'anno scorso la Giunta ha varato una delibera di indirizzo (la 118 del 14.06.2019) finalizzata a porre in essere una serie di azioni per determinare una qualità dell'aria migliore in città. Parte di questa delibera ha già trovato attuazione con le cosiddette giornate ecologiche rappresentate da chiusure programmate del traffico in città. Domani (oggi per chi legge, ndr) assumeremo una nuova delibera per dare ulteriore attuazione

alla precedente delibera del 2019 con la previsione di implementare, con l'ausilio dell'Università del Sannio, l'attività di censimento delle fonti di emissione e con l'attività di rilevazione dei dati con più centraline in città. L'idea è quella di comprendere la natura e le ragioni del fenomeno. Appare del tutto evidente, così come hanno già spiegato eminenti esperti in materia, che il fenomeno delle polveri sottili presenti sul nostro territorio è amplificato notevolmente dalle condizioni morfologiche e climatiche di Benevento. D'altra parte, in un'annualità come quella attuale, caratterizzata da una naturale riduzione delle emissioni per le ragioni che ho rappresentato in premessa, lo sfioramento del limite massimo della media giornaliera

da PM10 può essere spiegato solo per i fenomeni atmosferici. Così come ha già egregiamente spiegato il responsabile regionale del monitoraggio dell'ARPAC, Giuseppe Onorati, quest'annualità si è caratterizzata, soprattutto nelle aree interne della Campania, per fenomeni di alta pressione e inversione termica che sono i due fattori climatici che trattengono le polveri sottili sul territorio. D'altra parte, se volessimo una conferma di quanto affermato da Onorati, basta vedere il dato degli sfioramenti della vicina città di Avellino dove le due centraline di rilevazione segnano una 48 e l'altra 78 sfioramenti ben al di sopra dei 37 di Benevento e lontanissime dal limite massimo delle 35 giornate previste dalla norma. Lo studio

che ci accingiamo a porre in essere è proprio finalizzato a comprendere tutto ciò. In primo luogo c'è bisogno di comprendere se il dato della centralina situata nei pressi dello Stadio Comunale, che è quella che fa registrare il maggior numero di sfioramenti, è rappresentativo del contesto cittadino. Questo lo faremo piazzando una serie di sistemi di rilevazione in altri punti della città, oltre a quelli già presenti e gestiti dall'ARPAC. Contemporaneamente effettueremo un censimento puntuale delle fonti di emissione per verificare quale di queste più incide sul fenomeno. Infine ultimeremo l'interlocuzione come l'Amministrazione provinciale al fine di avviare, per il tramite dell'ASEA, il controllo sulle caldaie in città."

L'appello di Zaky

“Esausto e depresso non resisto più”

La mamma visita in carcere lo studente dell'ateneo di Bologna
 “Sta male, non è più lo stesso. Aiutateci a farlo tornare a casa”

di Ilaria Venturi

BOLOGNA – Non lo avevano mai visto così, in nessuna delle altre, seppure poche, visite. Sabato hanno avuto il permesso di andarlo a trovare al carcere di Tora, nella periferia del Cairo: «Ci è apparso esausto. Non sembra più se stesso e vederlo in quelle condizioni ci ha spezzato il cuore». È un grido disperato quello dei genitori di Patrick George Zaky, lo studente iscritto al master in Studi di genere all'università di Bologna, detenuto da oltre dieci mesi in Egitto con l'accusa di propaganda sovversiva: «Chiediamo a ogni persona responsabile e a chi prende le decisioni di rilasciare immediatamente Patrick. Restituiteci nostro figlio, ridateci le nostre vite».

Solo venerdì scorso il ministro degli Esteri Luigi Di Maio si era preso l'impegno di riportare Patrick alla sua famiglia. «È un cittadino egiziano, ma sentiamo e abbiamo a cuore la sua sorte come se fosse italiano» aveva detto. Nello stesso giorno il Parlamento europeo aveva

Il ragazzo non vuole lasciare la cella per l'ora d'aria: “Vorrei essere all'università”

va approvato una risoluzione in cui, citando i casi di Giulio Regeni e Zaky, si chiede un'indagine indipendente su tutte le violazioni dei

diritti umani nell'Egitto guidato da presidente Abdel Fatah al Sisi.

Mentre le condizioni del ricercatore, 28 anni, si aggravano. Le parole dei genitori sono rilanciate sul gruppo Facebook “Patrick libero”, nato a Bologna per sostenere la causa del giovane. Nel colloquio, lo studente ha confidato ai suoi: «Sono fisicamente e mentalmente esausto, non ne posso più di stare qui e mi deprime ad ogni tappa importante dell'anno accademico. Vorrei essere coi miei amici a Bologna, e invece sono qui e non riesco a capire il perché. Posso andare a camminare su e giù solo per pochi metri, per poi essere rinchiuso di nuovo in una cella ancora più piccola».

I genitori non si capacitano: «Queste parole ci fanno piangere, dato che siamo incapaci di aiutare nostro figlio in questa situazione straziante. Inoltre, ci ha sconvolto sapere che è diventato talmente depresso da dirci che raramente esce dalla sua cella durante il giorno». Dorme per terra, soffre di dolori alla schiena, aveva scritto in lettere precedenti. «Nostro figlio è innocente – insiste la famiglia – Patrick è un brillante ricercatore, stava lavorando al suo master e pensa-

nario nero che non voglio immaginare, ma che è presente. Per questo chiediamo a Di Maio di dare seguito alle sue parole, il tempo stringe».

Patrick è in carcere dal 7 febbraio, quando fu arrestato al rientro da Bologna. E' accusato di aver diffuso su Internet materiale contro lo Stato egiziano ma le imputazio-

ni non sono mai state discusse: il suo arresto è stato prolungato di scadenza in scadenza dal momento dell'arresto. L'ultima volta qualche giorno fa e per altri 45 giorni. La prospettiva è di passare il Natale copto il 7 gennaio in cella. «La sua università lo aspetta» dichiara il rettore Francesco Ubertini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ Insieme

Patrick Zaky con la mamma (alla sua sinistra) e il resto della famiglia alla festa dopo la sua laurea

va poi di proseguire con il dottorato di ricerca. Ora non sappiamo quando sarà in grado di continuare gli studi, di lavorare e persino di tornare alla sua vita sociale».

Parole che sono una doccia ghiacciata per Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International: «Patrick non ce la fa più, un salto molto pericoloso verso una sce-

Le tappe

L'arresto

Patrick Zaky, 28 anni, è arrestato al Cairo mentre rientra dall'Italia. È accusato di aver usato Internet per diffondere notizie contro lo Stato.

Le accuse

Non sono mai state formalizzate: da febbraio l'arresto viene prolungato senza processo.

Gli appelli

Per la sua libertà si è mossa la società civile, il mondo della politica italiana e anche il Parlamento Ue.



L'INCHIESTA**Noi peggio del Congo**

Per contenere la diffusione della nuova variazione, serve isolare le sequenze geniche del virus. Ma siamo a quota 920 campioni, contro i 140mila dell'Uk

LA "VARIANTE INGLESE": ARMI SPUNTATE PER L'ITALIA

» Laura Margottini

Con la "variante inglese" del SarsCov2, la N501Y, "stiamo facendo lo stesso errore di

gennaio, quando cercavamo il virus tra i cinesi che arrivavano da Wuhan, ma il virus era già qui - spiega Mauro Giacca, ex direttore della sezione italiana del Centro internazionale di Ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste e ordinario al

King's College di Londra - La nuova variante è già in Italia, solo che non la cerchiamo".

L'ULTIMO RAPPORTO del Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie europeo (Ecdc) lo conferma: "La variante inglese circola da un mese. Tre sequenze raccolte in Danimarca e una in Australia, a novembre, sono risultate collegate al focolaio inglese. Si è già verificata una sua diffusione internazionale". In più, intima ai laboratori europei di "aggiornare i nucleotidi usati nei vari metodi

diagnostici del SarsCov2" e raccomanda di avere una conferma usando il sequenziamento genetico. Sennò si rischia che i test diagnostici non siano più attendibili. Va poi aumentata "la capacità di caratterizzare il virus geneticamente e condividere le sequenze isolate". L'Italia ha fatto poco o niente rispetto al sequenziamento e rischia anche per questo di ritrovarsi in difficoltà nei prossimi mesi. I problemi causati dalla scoperta britannica sono tanti: "È impossibile al momento stabilire se tale variante possa ridurre l'efficacia dei vaccini. Nessuno può saperlo", ha dichiarato all'*Ansa* il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca. Sostengono, però, il contrario in tanti nella comunità scientifica, tra cui il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli (*nell'intervista in pagina*). La Gran Bretagna ha individuato la mutazione *N501Y* perché è il Paese al

mondo che ha sequenziato il maggior numero di campioni di virus dai tamponi dei pazienti positivi: 144 mila sequenze, cioè il 10% dei positivi. Ha destinato 20 milioni di sterline a un consorzio di laboratori che si occupano di sequenziamento - il Covid-19 Genomics Consortium (Cog-Uk) - coordinati dall'istituto Wellcome Sanger. "Utilizziamo le informazioni provenienti dalle sequenze del genoma per far progredire la comprensione della biologia e migliorare la salute", è il loro motto. Gianguglielmo Zehender del laboratorio Malattie infettive del "Sacco" di Milano è d'accordo sul danno da mancato sequenziamento: "Il SarsCov2 muta molto e circola in modo non evi-

dente all'inizio, per poi causare danni che si fronteggiano con grande difficoltà", spiega. Sequenziare quanti più campioni



possibili permette di individuare nuove varianti del virus quando ancora circolano

al massimo nell'1% dei positivi, per poi seguirne l'evoluzione. La scoperta inglese suggerisce che il nemico, oggi, potrebbe essere diverso da quello che conoscevamo. Ma l'Italia ha le armi spuntate: un misero totale di 920 sequenze, contro le 140 mila del Regno Unito, agli ultimi posti nella classifica mondiale con l'Arabia Saudita. A luglio era dietro anche al Congo. L'ultimo rapporto del Cog-Uk del 15 dicembre riporta tutti le mutazioni riscontrate fino a oggi Oltremarica. Sono 5 le più importanti: *D614G*, *A222V*, *A222V*, *N439K*, *Y453F* e *N501Y*, più una delezione, la *69-70del*.

ALCUNE di queste varianti sono responsabili della mancata risposta positiva a terapie come il plasma iper-immune e agli anticorpi monoclonali. Michele Morgante, ordinario di Genetica all'Università di Udine, accademico dei Lincei, dirige l'Istituto di Genomica applicata. A marzo ha offerto il suo aiuto: "In questa situazione emergenziale vorremmo mettere a disposizione le nostre macchine di sequenziamento, la nostra capacità di analisi bio-informatica, la nostra esperienza, personale e disponibilità finanziaria per i reagenti, per eseguire un sequenziamento su larga scala di ceppi di corona-

virus al fine di studiare l'origine, l'andamento e la storia mutazionale dell'epidemia e del virus", scriveva il 9 marzo in una email inviata a ospedali come il "Sacco" di Milano, indirizzata anche al virologo Massimo Galli e Luigi Zehender, a Gianni Rezza, ora direttore generale della Prevenzione al Ministero della Salute, e a Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità. Zehender ha risposto dichiarando l'autosufficienza del "Sacco". Rezza promette che inoltrerà la mail al suo gruppo di ricerca, inclusa l'infettivologa Paola Stefanelli.

"Non si è più fatto sentire nessuno", spiega Morgante.

INTERPELLATI dal *Fatto*, sia Zehender sia Rezza sostengono di non ricordare l'email. Rezza, però, precisa che quando è passato al ministero dall'Istituto superiore di sanità, a maggio, ha lavorato per attivare un finanziamento (circa 500 mila euro) destinato proprio all'Iss, affinché reclutasse laboratori per potenziare il sequenziamento. Ben diverso, però, dalla rete nazionale a cui pensava Morgante. Il 4 aprile, Morgante scrive una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza e al ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi: "Abbiamo urgente bisogno di rendere efficace lo sforzo attraverso un'iniziativa coordinata a livello nazionale che produca i dati sui genomi dei ceppi virali, per comprenderne diffusione, frequenze, mutabilità, patogenicità". Segnala già che "questo sforzo sarà ancora più utile per gestire le fasi successive alla prima fase dell'emergenza". Nessuna risposta. Il 21 maggio, sulla rivista internazionale *Emerging Microbes and Infections* scienziati cinesi rimarcavano l'importanza del sequenziamento diffuso: "La precisione di analisi filodinamiche dipende dalla completezza di sequen-

ze del genoma virale acquisite in diversi stadi di infezione. I dati saranno falsati se le sequenze di virus che hanno causato infezioni in specifici Paesi sono sottorappresentati". Loribadisce un famoso studio sulla diffusione del Covid in Islanda, pubblicato l'11 giugno dal prestigioso *New England Journal of Medicine*, dove si specifica che rispetto allo sforzo per il sequenziamento dei vari Paesi, si registra "una sottorappresentazione da parte dell'Italia".



LE QUESTIONI APERTE

1

LA DENUNCIA

Michele Morgante, direttore dell'Istituto di Genomica applicata, ha scritto a marzo mettendo a disposizione know how e macchinari per sequenziare su larga scala ceppi del virus. Ma ministero e Irs non hanno mai risposto

2

IL RISCHIO

Se le sequenze del virus in specifici Paesi, come l'Italia, sono sottorappresentate, i dati sulla diffusione dei vari ceppi saranno falsati (e i test diagnostici non potranno essere aggiornati)

**Abbiamo
offerto mesi
fa le nostre
macchine:
da Roma
nessuna
risposta**

Dir. Istituto di Genomica

